

L'IMPEACHMENT

Con la lettura delle accuse di abuso e ostruzione alla giustizia, si è aperto il giudizio in Senato. Ma altre tegole si sono abbattute sul presidente: il «blocco degli aiuti a Kiev era illegale» e accuse arrivano anche da un ex collaboratore



Donald Trump Sotto, il capo dei repubblicani Mitch McConnell (al centro) si avvia verso l'aula del Senato/ Ansa-Reuters

Usa, Trump già sotto processo

E spuntano nuove rivelazioni

ELENA MOLINARI
New York

Donald Trump ha violato la legge quando ha bloccato gli aiuti militari all'Ucraina decisi dal Congresso per spingere Kiev a indagare sul rivale politico Joe Biden. Nel giorno dell'avvio del processo per abuso di potere e ostruzione alla giustizia contro il presidente Usa, questi ha ri-

cevuto una prima condanna. Che non avrà conseguenze pratiche, ma che consolida il caso dei procuratori democratici contro di lui. Un rapporto del Government Accountability Office (Gao), organismo parlamentare indipendente di controllo del governo, conclude infatti che «la fedele esecuzione della legge non consente al presidente di sostituire le priorità del Con-

gresso con le sue priorità politiche». Ma è proprio quello che l'Amministrazione repubblicana ha fatto, continua il Gao, quando ha usato i fondi destinati a Kiev come leva per sollecitare l'apertura di un'inchiesta su Hunter Biden e sul padre Joe, ex vicepresidente ora principale ostacolo alla rielezione di Trump. Non solo. Sempre ieri, mentre al Senato venivano formalmente lette le accuse nei

confronti del presidente, tutti i media americani davano ampio spazio alla dichiarazione di un imprenditore ed ex collaboratore di Trump, Lev Parnas, che il commander in chief «mente» quando dichiara di non sapere nulla delle pressioni esercitate sull'Ucraina. La legalità della sospensione degli aiuti e quanto Trump ne fosse al corrente sono proprio i due elementi di base delle accuse che il Senato dovrà discutere e valutare nelle prossime settimane, a partire da martedì, mentre il presidente sarà sul palcoscenico mondiale del forum di Davos. Secondo Parnas, che nei mesi scorsi ha deciso di collaborare con le autorità dopo il suo arresto per finanziamento illegale di un comitato elettorale pro Trump, il capo della Casa Bianca «sapeva esattamente cosa il suo avvocato Rudolph Giuliani stava facendo in merito all'Ucraina». Lo stesso Parnas, stando alla sua ricostruzione, faceva infatti parte della macchina messa in moto per ricattare Kiev. Il suo compito era di gestire i rapporti con l'allora Procuratore generale ucraino Yuri Lutsenko, che aveva promesso informazioni sui Biden e che in cambio aveva chiesto, e quindi ottenuto, di cacciare l'ambasciatrice americana a Kiev Ma-

rie Yovanovitch, ostile alle manovre di Giuliani e per questo, sospettano i media ucraini, spiata. «Agivo per conto del presidente», ha assicurato l'imprenditore, dicendosi pronto a testimoniare durante il processo. Che i democratici si augurano entri nel dettaglio degli affari bizantini che legavano Washington a Kiev, spesso passando per Mosca. I liberal hanno infatti ieri presentato sms ed email che mostrano quanto fosse noto tra gli alleati di Trump lo sforzo di Giuliani nel far pressione su Kiev. Materiale preso sul serio da Kiev, che ieri ha aperto un'inchiesta «per accertare se ci siano state violazioni delle leggi ucraine e internazionali», ha spiegato il ministro dell'Interno, che ha chiesto l'aiuto del Fbi per indagare sull'hackeraggio della società Burisma, per la quale lavorava Hunter Biden. Hackeraggio attribuito allo spionaggio militare russo, lo stesso accusato di aver aiutato l'elezione di Trump rubando le email dei democratici per danneggiare la sua rivale Hillary Clinton. Tutti sviluppi che «acrescono la necessità di nuovi documenti e nuovi testimoni», ha denunciato ieri la speaker della Camera Nancy Pelosi, prima che i cento senatori giurassero nelle mani del capo della Corte Suprema John Roberts, che presiederà il dibattimento. «Renderò giustizia imparziale in base alla costituzione e alle leggi, che Dio mi aiuti», hanno dichiarato tutti, compreso il capogruppo del Gop, Mitch McConnell.

IL CASO

Iran, Berlino conferma «Ricatto sul nucleare»

Il ministro della Difesa tedesco, Annegret Kramp-Karrenbauer, ha confermato che l'amministrazione Trump ha «minacciato la Germania, il Regno Unito e la Francia» di imporre tariffe di importazione del 25 per cento sulle auto se non avessero attivato il meccanismo di risoluzione delle controversie dell'accordo nucleare iraniano, accusando quindi Teheran di aver violato l'intesa. «Questa espressione o minaccia, qualunque cosa la vogliamo definire, esiste», ha spiegato il ministro durante una conferenza stampa a Londra, confermando le informazioni diffuse mercoledì dal Washington Post. La mossa dei tre Paesi europei ha provocato la pronta reazione iraniana, che ha minacciato conseguenze. Gli Stati Uniti sono usciti dall'accordo firmato nel 2015 dall'amministrazione di Barack Obama.



Johnson e Clinton i precedenti leader finiti alla sbarra

2 i presidenti americani sottoposti al processo di impeachment: Andrew Johnson e Bill Clinton

46% gli americani che, stando ai sondaggi, vorrebbero che Trump fosse rimosso dalla Casa Bianca

100 i senatori americani che comporranno la giuria nel processo di impeachment

7 i deputati dem che rappresentano l'accusa al Senato: sono stati nominati da Nancy Pelosi

L'ESODO DI MASSA DALL'AMERICA CENTRALE

Ripartono le carovane per gli Stati Uniti

Dopo mesi di stop, in mille con donne e bimbi marciano nel Guatemala diretti in Messico

PAOLA DEL VECCHIO
Madrid

Uomini donne e bambini, i più piccoli in braccio o sulle spalle dei genitori, in fuga da povertà, violenza e fame di lavoro. Una nuova carovana di circa mille migranti si è messa in cammino martedì da San Pedro Sula, in Honduras, per raggiungere gli Stati Uniti attraverso Guatemala e Messico. Ieri almeno 600 persone hanno passato la frontiera guatemalteca, mentre altri continuano ad arrivare al passo di Agua Caliente. E un secondo gruppo, con un mezzo migliaio di persone, è diretto verso la dogana terrestre di Corinto, ai limiti col Guatemala. Ma, a differenza dei precedenti esodi, che nel 2018 e 2019 hanno coinvolto oltre 20mila onduregni, i migranti potrebbero non riuscire a raggiungere il territorio messico-

cano, per il giro di vite imposto al Messico dagli Stati Uniti. E dopo l'accordo firmato a giugno, a seguito della minaccia dell'amministrazione Trump di aumentare i dazi, dal governo di Andrés López Obrador, che ha dispiegato alla frontiera con gli

I migranti si sono mossi da San Pedro Sula, in Honduras «Ma troveranno il confine blindato»

Usa 6mila soldati. Da allora, soprattutto le zone ai confini di Tapachula e Tijuana sono diventate terra di nessuno per i migranti, che a migliaia aspettano di passare in territorio statunitense, mentre l'iter per ottenere asilo è diventato sempre più lun-

go ed estenuante. Il neo presidente del Guatemala, Alejandro Giammattei ha assicurato che, in virtù dell'accordo di «libera mobilità» fra i due Paesi, i migranti dell'Honduras potranno entrare nei confini nazionali, anche se dovranno dimostrare di essere genitori o tutori legali dei minori, che altrimenti saranno rimandati al Paese d'origine. Ma ha anche avvertito che «il governo messicano non li lascerà passare». «Farà tutto il possibile per impedirlo», ha assicurato, dopo un colloquio con il ministro degli Esteri messicano. «Non daremo salvacondotti. Apriamo le porte a chi vuole emigrare in Messico, ma non daremo visti di transito», ha confermato una portavoce del governo di Obrador. In Honduras, il 62% della popolazione vive in condizioni di povertà, secondo l'Istituto nazionale di statistica.



Gruppo di migranti, entrato in Guatemala dall'Honduras, attraversa la città di Agua Caliente / Reuters



Il nuovo premier Mikhail Mishustin e Vladimir Putin / Reuters

MIKHAIL MISHUSTIN SI INSEDDIA

Il delfino dello zar Putin giura da premier: «Avanti sulle pensioni»

MARTA OTTAVIANI

Mikhail Mishustin, economista, 53 anni, di Mosca, è ufficialmente il primo ministro russo. Il documento che gli affida l'incarico è stato firmato dal presidente della Repubblica, Vladimir Putin, dopo che la Duma, la Camera bassa del Parlamento, ha approvato la sua candidatura con 383 voti a favore, 41 astenuti e 0 contrari. Il neo-premier ha dichiarato subito di essere contrario alla cancellazione delle modifiche del sistema pensionistico approvate dal governo precedente, incontrando le prime critiche del leader della formazione, Gennadi Zyuganov. Un segno di continuità con le politiche del primo ministro uscente Dmitry Medvedev, che è stato nominato numero due del Consiglio di Sicurezza, carica creata apposta per lui da Putin. I quotidiani locali sostengono che Mishustin, politicamente un outsider, sia stato scelto dal presidente del-

la Repubblica proprio per le sue competenze economiche e per gestire le riforme sociali e i meccanismi di aiuti alle famiglie più bisognose con i quali il numero uno del Cremlino spera di recuperare consenso all'interno del ceto medio.

Alle elezioni presidenziali del 2024 manca ancora parecchio, ma Putin ha bisogno della maggiore popolarità possibile per le riforme costituzionali che intende proporre e che verranno poi sottoposte a referendum. I punti più importanti riguardano i poteri del Parlamento e del primo ministro, che potrebbero essere estesi, a scapito di quelli del presidente. Si tratterebbe di un cambiamento importante nel bilanciamento dei poteri e in molti ritengono che questa riforma costituzionale sia direttamente legata al futuro politico di Putin, il cui mandato scadrà nel 2024 e che potrebbe tornare alla guida del Paese con altre cariche.

LA TESTIMONIANZA DI UN ISRAELIANO E UN PALESTINESE

MARIA CRISTINA GIONGO

«Dobbiamo trovare un modo pacifico per dividere il territorio del nostro Paese, cominciando a vedere i nostri nemici come esseri umani. Altrimenti arriverà il giorno in cui ci resteranno da spartire soltanto i ci-miteri». Così ha detto Rami Elhanan, israeliano, 70 anni, in un'intervista che il quotidiano olandese «De Volkskrant» ha realizzato con lui e con Bassam Aramin, palestinese, 51 anni. Sono diventati amici fraterni dopo aver subito lo stesso im-menso, devastante dolore: la morte delle loro bambine. Sma-dar, scomparsa a 14 anni quan-do due palestinesi si fecero sal-

«Abbiamo perso le nostre figlie Dobbiamo imparare a convivere»

tare in aria nel centro di Gerusalemme. E Abir, 10 anni, uccisa il 16 gennaio 2007 davanti alla sua scuola da due poliziotti di frontiera israeliani. «Senza motivo», racconta Bassam. «Ma pure chi ha sparato a mia figlia è una vittima - spiega -. Perché se gli domandassi, appunto, il motivo, non saprebbe che cosa rispondermi». Sul conflitto, su come si potrebbe arrivare alla pace, soprattutto considerato il fatto che Hamas con-

tinua ad attaccare Israele da Gaza, Bassam non ha dubbi: «Prima di tutto bisogna porre fine all'occupazione». Rami concorda: «Non si può parlare di uguaglianza se un popolo controlla un altro popolo. L'occupazione genera resistenza, e il senso di oppressione può sfociare nel terrorismo. Da cui si genera il contro-terrorismo. Entrambi siamo cresciuti dentro questo cerchio di sopraffazione, da cui non usciremo mai se non

cominceremo a parlarci. I nostri popoli sono stati abituati ad odiarsi reciprocamente senza neanche conoscersi. Noi due ci siamo incontrati attraverso un'organizzazione, Parents Circle Families, fondata nel 1995, che ora annovera 600 membri fra palestinesi e israeliani i cui figli sono morti a causa di questa terribile guerra. Li è nato il nostro impegno sul fronte della diffusione di un messaggio di parità, compromesso e fratel-

lanza. Nella vita le cose mutano, non restano sempre come sono. Il muro di Berlino è caduto, il regime di apartheid anche, l'Unione Sovietica si è sfaldata». Bassam ha raccontato che nel 1985 lanciò una granata contro un convoglio israeliano; nessuno rimase ferito ma venne arrestato e condannato a 7 anni di carcere. L'idea vide per la prima volta un filmato sull'Olocausto, una verità, secondo lui, «a molti palestinesi mai rivelata». «Cominciai a piangere. Come era potuta accadere una simile atrocità? Compresi che se perde il senso di empatia, hai perso te stesso, la tua umanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA